Felicitas

Foglio mensile della Parrocchia di Santa Felicita e Figli Martiri, Fidene, Roma

Anno 2 – n° 17 - maggio 2025

La prima parola di Papa Leone XIV: La pace sia con tutti voi!

Saluto del Parroco

Carissimi fratelli e sorelle, desidero innanzitutto elevare il mio cuore in un ringraziamento sincero al Signore per il dono del nostro nuovo Pastore, Sua Santità Papa Leone XIV. Accogliamo con gioia e speranza la sua elezione, fiduciosi che la sua guida illuminata saprà condurre la Chiesa lungo i sentieri tracciati dal Vangelo. Le prime parole di Papa Leone XIV hanno già risuonato nei nostri cuori come un invito alla speranza e alla fiducia nella Provvidenza divina. Ricordo con emozione il suo appello a non lasciarci sopraffare dalle difficoltà, ma a guardare al futuro con la certezza che l'amore di Cristo è la nostra forza e la nostra guida. **"Non temete,"** ci ha detto con voce paterna, **"Cristo è con voi, ieri, oggi e sempre. In Lui troviamo la vera gioia e la speranza che non delude."** Queste parole ci incoraggiano a rinnovare la nostra fede e il nostro impegno come comunità parrocchiale. In questo spirito di unità e preghiera, vi invito tutti a sostenere il Santo Padre Leone XIV con la nostra fervente orazione. Preghiamo affinché lo Spirito Santo lo illumini nel suo alto ministero e lo conforti nel suo servizio alla Chiesa universale. Desidero ora rivolgermi a voi con un annuncio che riempie di gioia il cuore della nostra parrocchia: **l'Oratorio estivo sta per tornare!** A partire dal **9 giugno** e per le successive **quattro settimane**, il nostro oratorio si trasformerà in un grande palcoscenico di festa, di gioco, di amicizia e di crescita per tutti. Quest'anno, più che mai, desideriamo che l'oratorio sia un'autentica **festa della parrocchia**, un'occasione preziosa per ritrovarsi, per condividere momenti di allegria e per rafforzare i legami che ci uniscono come comunità cristiana. L'oratorio non è solo un luogo dove i nostri bambini e ragazzi possono trascorrere le loro giornate estive in modo sano e divertente, ma è anche un'opportunità straordinaria per i **giovani** di mettersi al servizio, di scoprire la bellezza del dono di sé e di crescere nella fede attraverso l'animazione e la testimonianza. E non dimentichiamo gli **adulti**! L'oratorio è un'occasione per riscoprire la gioia dello stare insieme, per offrire il proprio contributo volontario e per sentirsi parte viva e attiva della nostra comunità parrocchiale. Genitori, nonni, parrocchiani tutti: siete invitati a partecipare, a condividere le vostre competenze e il vostro entusiasmo per rendere questa edizione dell'oratorio un'esperienza indimenticabile per tutti. Vi esorto vivamente a non perdere questa preziosa opportunità. L'oratorio è un dono per la nostra parrocchia, un segno tangibile della nostra vitalità e del nostro desiderio di crescere insieme nella gioia di Gesù. **Con affetto fraterno, vi saluto tutti.** *Don Dinoy David Cherangadan sdv*

Spiritualità:

Benvenuto Papa Leone!

L'8 maggio 2025 alle ore 18:07 molti di noi hanno potuto vedere la tanto attesa "fumata bianca" dal camino posto sulla cappella sistina.
Il conclave si era riunito il pomeriggio del 7 maggio e dopo il quarto scrutinio è stato eletto il nuovo Papa. La prima, immediata, reazione che ha diffuso l'annuncio e la gioia di questa elezione è stato, come da tradizione, il suono a festa delle campane di tutte le chiese.
Dopo circa un'ora e venti minuti di attesa, intorno alle 19:20, la gioia incontenibile di tutto il popolo di Dio si è manifestata in tutta la sua intensità all'atteso annuncio dell'Habemus Papam da parte del Cardinale protodiacono che di seguito ha specificando che il nuovo Papa era il Cardinale Robert Francis Prevost con il nome di Leone XIV.
Il 267mo Papa della Chiesa Cattolica e Vescovo di Roma. Il primo Papa proveniente dagli Stati Uniti d'America nonché il primo appartenente all'Ordine di Sant'Agostino.
Le sue prime parole dette, anche con una certa emozione, sono state tutte incentrate sulla pace che il Signore ci ha donato e sul Suo amore incondizionato. Un breve stralcio: "*La pace sia con voi! Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il Buon Pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, tutte le persone, ovunque siano, tutti i popoli, tutta la terra. La pace sia con voi! Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio ci ama tutti incondizionatamente.* […]". Ha proseguito il suo discorso ricordando Papa Francesco; ci ha invitato ad essere costruttori di ponti mediante il dialogo e l'incontro per essere un solo popolo sempre in pace; di essere una Chiesa missionaria, sinodale, che cammina, che cerca la pace, la carità, sempre vicino, specialmente a chi soffre.
Concludendo, nel giorno della supplica alla Madonna di Pompei, con una Ave Maria prima di dare la sua prima benedizione Urbi et Orbi.
Molto interessante anche la scelta del nome Leone XIV che lui stesso ha spiegato il 10 maggio in occasione del suo incontro con i Cardinali: "*…Diverse sono le ragioni, però principalmente perché il Papa Leone XIII, con la storica enciclica Rerum Novarum, affrontò la questione sociale nel contesto della prima grande rivoluzione industriale; e oggi la Chiesa offre a tutti il suo patrimonio di dottrina sociale per rispondere a un'altra rivoluzione industriale e agli sviluppi dell'intelligenza artificiale, che comportano nuove sfide per la difesa della dignità umana, della giustizia e del lavoro.*"
Quale Vescovo di Roma, Papa Leone XIV, domenica 25 maggio, si è insediato sulla Cattedra Romana a San Giovanni in Laterano.

In una Cattedrale piena sia dentro che fuori le mura, tra l'altro, ci ha detto: "*La Chiesa di Roma è erede di una grande storia radicata nella testimonianza di Pietro, di Paolo e di innumerevoli martiri, e ha una missione unica, ben indicata da ciò che è scritto sulla facciata di questa Cattedrale: essere Mater omnium Ecclesiarum, Madre di tutte le Chiese […] con le caratteristiche che le sono proprie: la tenerezza, la disponibilità al sacrificio e quella capacità di ascolto che permette non solo*

di soccorrere, ma spesso di prevenire i bisogni e le attese prima ancora che siano espresse."
E salutandoci ci ha espresso tutto il suo affetto, con il desiderio di condividere con noi, nel cammino comune, gioie e dolori, fatiche e speranze. Concludendo con: "*Vi offro quel poco che ho e che sono*" utilizzando le parole del Beato Giovanni Paolo I.
Termino queste poche righe con un augurio sincero a Papa Leone XIV affinché possa guidare la Chiesa con saggezza, amore e unità, e che il suo pontificato sia luce di speranza per il mondo.

Fabio

Parrocchia di Famiglie

Le espressioni «sentirsi in famiglia», «spirito di famiglia», «darsi alla famiglia», e altre simili attribuite a determinate esperienze, luoghi o persone, danno immediatamente un messaggio di grande e chiaro apprezzamento. E tale evocazione positiva del linguaggio relativo al mondo della famiglia non sorprenderà nessuno, poiché corrisponde ai desideri sinceri di una realtà che sia segnata dalla cordialità continua, dal sostegno reciproco e dalla condivisione autentica di persone di differenti anni, responsabilità, formazione, sentimenti e carattere.

Voglio far notare come quelle espressioni si associano per lo più ad una idea di famiglia non tanto pensata innanzitutto in rapporto al passato, ma piuttosto in relazione ad un cammino da realizzare e una realtà da costruire e coltivare. Perché un conto è prendere la famiglia in senso immobilista, di un gruppo costituito e di rapporti già ritenuti fissi, e un'altra rappresentazione si va creando quando l'essere famiglia va inteso come esperienza di comunicazione, via di crescita e possibilità di apertura nella vita.
La dinamicità si addice infatti al mondo della famiglia, in qualunque forma vada sperimentata.

Le persone cambiano e maturano nel contesto umano che le circonda, e allora l'insieme delle relazioni familiari è soggetto ad una trasformazione permanente. La realtà familiare possiede infatti una potenza impareggiabile per motivare, accompagnare, percepire, sperimentare e verificare i passi dei suoi componenti. Gli stessi momenti di problematicità in famiglia acquistano un valore singolare, anche con il loro esito non garantito e non scontato, forse pure con passaggi dove si fa presente l'ansietà, la sofferenza o il senso della limitatezza.
Tra altre caratteristiche ciò che rende particolare il mondo della famiglia con il suo dinamismo in relazione ad altri ambiti di relazione sta nella diversità dei suoi componenti: persone di età diverse, con prospettive diverse di partecipazione alla convivenza, con compiti diversi, con spazi diversi di intervento, e comunque coinvolti nella causa comune di creare e promuovere la convergenza nell'azione e l'unione nei vincoli di affetto. Nei gruppi di lavoro, di amicizia, di gioco, di studio, vige un tacito principio di uguaglianza tra i membri. In una famiglia invece non funziona un regime di assoluta parità poiché padre, madre, figli, nonni, zii, cugini, nipoti non possono cancellare la peculiarità della loro condizione e il senso singolare della propria funzione. Con molta semplicità Charles Péguy (1873-1914) affermava che in una casa «non sono i bambini che lavorano, ma non si lavora che per i bambini». Sono i bambini quelli che contano in una casa: l'animo e l'impegno dei grandi sono trascinati dalla vitalità dei piccoli. In una famiglia l'esperienza di comunione non appartiene tanto all'inizio quanto al traguardo, ma non è neppure da pretendere come uno stato

da raggiungere, come uno potesse immaginare un tempo di riposo inalterato. Si tratta di una continua disposizione a camminare, come una bicicletta che da ferma non sta in piedi e deve mettersi in moto per mostrare il suo equilibrio. In questa mobilità costitutiva della famiglia è ben chiaro che lo stile, l'intensità e l'ampiezza dell'apporto di ciascuno dei componenti è un po' da "inventare", tuttavia senza dovere arrivare a pensare in una totale arbitrarietà dei compiti.
Oggi più che mai avvertiamo la grande diversità di modelli di famiglia, legati a valori, schemi, usi e costumi con una forte componente culturale. Ma niente di tutto ciò toglie la carica di responsabilità e di iniziativa di ognuno per identificare il proprio posto e la propria responsabilità. Tale impegno costituisce un percorso decisivo per la persona, che vede come la coscienza dell'identità e il senso della propria parte nelle relazioni di famiglia camminano insieme.

Il mondo familiare con i suoi membri va a avanti per *via di sperimentazione*. Nel delicato percorso di coniugare la libertà e i sentimenti, i limiti e le risorse personali, la pazienza e l'esigenza, i successi e i fallimenti, una famiglia fa delle prove, che vengono a conformare il vero patrimonio di esperienza, fondamento della consistenza familiare. La fissità dei comportamenti è più un segno di debolezza, forse inconsapevole o nascosto, ma insidioso. L'amore della creatività e della flessibilità, dell'ascolto e della novità darà maggiore slancio alla convivenza familiare e alla maturazione dei suoi membri. Fare famiglia è bello, faticoso ma bello. Una comunità parrocchiale come la nostra attinge la sua energia e il suo entusiasmo dal cammino e la diversità delle famiglie.

Don Antonio Escudero SDB

Il santo del Mese:

Santi Marcellino e Pietro

Due alberi di alloro, un bosco che cambia nome, un nucleo di catacombe oggi tra i più famosi al mondo. Tracce di una natura ormai scomparsa, che resistono nella tradizione scritta, e pietre che resistono ai secoli e danno solidità a quella tradizione. Le radici di due martiri cristiani del quarto secolo, il prete Marcellino e l'esorcista Pietro, affiorano qui, da antichi martirologi e reticoli sotterranei scavati nel tufo.

È il 304 e a Roma imperversa la grande persecuzione anticristiana voluta da Diocleziano. È l'ultima, grande mattanza ordinata dall'autorità romana prima della clemenza di Costantino. Il secondo dei quattro editti con i quali Diocleziano pianifica l'annientamento dei cristiani impone in particolare l'arresto di vescovi, sacerdoti, diaconi. Molti vengono giustiziati, perché i tribunali hanno facoltà di emettere la sentenza capitale. È in questo frangente che il sacerdote Marcellino finisce in carcere. Come tanti, il prete rifiuta di abiurare la fede, e tante prigioni diventano piccole comunità di credenti.
In carcere Marcellino conosce Pietro, un esorcista. Insieme annunciano Cristo e molti si convertono, chiedono il Battesimo. I racconti agiografici, dai dettagli più o meno leggendari, riferiscono di miracoli, come la guarigione della figlia del loro carceriere. Per il giudice evidentemente è troppo, i due devono essere tolti di mezzo. Qui la storia si fa più certa grazie a Papa Damaso I, che la racconta qualche decennio dopo. Marcellino e Pietro vengono torturati, portati in un bosco conosciuto come Selva Nera, costretti all'ultima, crudele umiliazione – scavare da sé la propria fossa – infine decapitati. Per la legge giustizia è fatta e la scelta

della boscaglia è una scaltrezza aggiuntiva: oscurare per sempre il luogo dell'esecuzione. Calcolo sbagliato.
Perché una matrona romana, Lucilla, arriva a conoscere tempo dopo il luogo del martirio. La donna rintraccia e fa spostare le salme di Marcellino e Pietro dalla Selva Nera – che da lì in poi verrà ribattezzata nell'attuale Selva Candida – nel cimitero detto "ad duas lauros", oggi sulla Via Casilina, forse perché contrassegnato dalla presenza di due allori. Papa Damaso compone un carme che fa apporre sulla nuova tomba e quando i Goti lo distruggono Papa Vigilio lo fa ricollocare e inserisce i nomi dei due martiri anche nel Canone della Messa. Avverranno poi traslazioni più o meno lecite di reliquie, ma le chiese romane e le catacombe tutt'oggi aperte e vive perpetuano la memoria di due uomini troppo grandi per essere cancellati da due anonimi tumuli nascosti nel fitto di una boscaglia

(a cura di Fabio, su testi da Vatican News)

Ragazzi in difficoltà? Un imperativo educativo all' affettività e alla sessualità.

I ragazzi oggi vengono spesso a trovarsi in un vuoto relazionale e affettivo e nella conseguente mancanza di strumenti necessari per navigare il complesso mondo emotivo e relazionale.

Bene lo ha raccontato la miniserie televisiva britannica *Adolescenze (2025)*. Jamie, il protagonista adolescente di 13 anni, è il simbolo di una generazione che si mostra forte, ma è fragile. Forte all'interno delle mura domestiche, fuori è fragile e abbandonata a sé stessa, alle sue paure e all'incapacità di costruire relazioni affettive significative e

mature . L' educazione all'affettività e alla sessualità in tale contesto, assume un ruolo cruciale. Non può consistere in sole informazioni biologiche o vaghe raccomandazioni morali. Necessita di un percorso formativo che integri la dimensione corporea, emotiva, spirituale, religiosa, sociale ed etica della persona. È necessario accompagnare i ragazzi alla scoperta e comprensione delle proprie e altrui emozioni, alla conoscenza del proprio corpo sviluppando la capacità di comunicare i propri bisogni, capire quelli altrui e gestire i conflitti in modo costruttivo.
Come prima cosa gli educatori devono spostare il focus dalla trasmissione di contenuti predefiniti all'esplorazione del significato personale e intersoggettivo che l'affettività e la sessualità assumono nell'esistenza concreta e reale di ciascun ragazzo. Non vanno fornite risposte teoriche calate dall'alto, distaccate dalla vita reale. Si deve partire dal basso, aiutando il ragazzo nella comprensione è interpretazione delle sue relazioni, promuovendo l'autenticità e la responsabilità e intercettando i veri bisogni formativi.
Più concretamente il percorso educativo deve:
Partire dall'esperienza vissuta: esaminare le domande, i vissuti, le emozioni e le incertezze affettive e sessuali dei ragazzi; **Facilitare l'interpretazione personale:** raccontare la propria esperienza sull'amore, sul desiderio affettivo aiutando a interpretare il proprio sentire;
Costruire un significato autentico: si superano condizionamenti e paure e trova una risposta chiara la domanda di verità sull'amore, sul desiderio, sull'affettività, sul corpo e sulla sessualità dei ragazzi;
Sviluppare il dialogo e la relazione nell'incontro con l'altro, nel confronto di diverse prospettive e nella costruzione di

significati cresce la capacità dei ragazzi di vivere le relazioni affettive e sessuali; **Recuperare la ricchezza della tradizione:** la tradizione culturale, spirituale, religiosa, non è una zavorra, ma ci offre delle chiavi di lettura per la costruzione di significati autentici. **Favorire la consapevolezza esistenziale:** integrare la riflessione sull'affettività e la sessualità all'interno di una più ampia riflessione sul senso della vita, sulla libertà, sulla responsabilità e sul progetto di vita. **Realizzare il processo educativo:** in collaborazione con tutte le agenzie educative: scuola e famiglia, parrocchia, operatori socio-sanitari e tutte le altre figure educative.

In conclusione

Un percorso di educazione dei ragazzi all'affettività e alla sessualità è simile a un viaggio di scoperta personale e intersoggettiva, in cui l'obiettivo primario non è l'acquisizione di nozioni, ma la comprensione del significato che l'amore, il desiderio e la sessualità assumono per ciascuno nello sviluppo di un'autentica e responsabile "cura di sé e "dell'altro" nell'orizzonte di un processo di maturazione pienamente umana e umanizzante. Buon lavoro e a presto.

Roberto Romio

Eventi in Parrocchia:

Pellegrinaggio a Santa Rita da Cascia – 24 maggio 2025

La paura di essere lontani dalla persona amica era forte. L'ansia, di viaggiare al fianco di uno sconosciuto qualsiasi per tutte quelle ore, faceva venire la voglia di tornarsene a casa e dimenticare la decisione che si era presa qualche settimana prima.

Forse, la cosa migliore da fare era quella di passare la solita noiosa ma tranquilla domenica davanti alla televisione aspettando i risultati di un vano evento sportivo, così come si faceva domenica dopo domenica da molti anni. Non si sarebbe dovuto partecipare insensatamente ad un evento del genere insieme a gente di cui non si conosceva nulla, ma si sarebbe dovuto lasciare ad altri, più coraggiosi e spregiudicati, di prendere quel posto che superficialmente, avevamo deciso di occupare noi.

E' così che per alcuni, erano trascorsi gli inesorabili minuti prima della partenza. "Chissà se riuscirò a fare quello che avevo pensato di fare… chissà se

riuscirò a portare avanti il mio, seppur piccolo progetto, al di là di tutto e di tutti… chissà se passerò una giornata esattamente così, come l'avevo programmata, vicino ai miei amici più cari"….

E l'ansia per l'ignoto cresceva mano a mano che i secondi passavano lenti e inesorabili verso il momento della partenza.

Poi tutto sembrò mettersi a posto, trovando l'ordine naturale delle cose così, come si era pensato che avesse dovuto essere. Chi aveva organizzato era riuscito a far viaggiare ognuno vicino alla persona con la quale aveva programmato di stare. Non era altro che la giusta ricompensa alla preghiera fatta nel silenzio del cuore. Adesso si poteva stare tranquilli.

Ma le sorprese sarebbero arrivate dopo, lentamente e con una velocità e dimensione del tutto sconosciute.

Lo scopo del viaggio era sì quella di andare in un luogo pieno di spiritualità e misticismo, offrendo al pellegrino una giornata di serenità devozionale, ma anche quello di far crescere l'armonia all'interno del gregge che il buon Dio aveva affidato a quei determinati pastori e a nessun altro.

La gita era basata molto sulla preghiera del cuore, animata dal fervore per la venerazione verso la Santa che si era andati a trovare, ma era anche accompagnata dalla certezza che Dio non avrebbe fatto passare il giorno senza realizzare almeno un piccolo miracolo.

La visita al monastero era stata veloce ma piacevole e la messa era stata vissuta con devozione e calore nella basilica inferiore. Insomma, tutto scorreva lento e tranquillo senza scossoni di sorta.

Ma al momento del pranzo, nel prendere possesso dei posti, era successo qualcosa di inaspettato: la maggior parte, grazie ad una lieve prepotenza, erano riusciti a sedersi vicino a chi aveva voluto, ma alcuni, finiti nel turbinio del momento, avevano dovuto accettare un posto vicino a chi non si sarebbero mai aspettati di stare. E qui, dopo il primo attimo di delusione e sbandamento, ecco il disegno dell'Artista che cominciava a mostrarsi tra righe che poco prima sembravano solo scarabocchi senza senso.

Un piccolo sorriso imbarazzato aveva iniziato il percorso della conoscenza, seguito dallo scambio di piccole battute. Dopo una manciata di minuti, come se fosse la cosa più naturale del mondo, ecco il dialogo semplice, franco e pieno di sorrisi, che faceva sentire amiche persone che fino a poco prima, si ignoravano del tutto. Poi le risate che rischiavano di essere addirittura troppo rumorose per la giovialità con la quale scaturivano.

E così, la giornata che si prevedeva piena di incertezze era diventata calda, soffice e rilassante e piena di voglia di fare. Anche l'idea di raggiungere la cima dello Scoglio montano recitando il rosario, rappresentava l'ovvio coronamento di un percorso naturale. La fatica, anche se ci sarebbe stata, non avrebbe preso il sopravvento sulla voglia di pregare.

E poi la vetta.

Ce l'avevamo fatta. Eravamo saliti sotto il peso di una fatica più facile del previsto. Evidentemente, era proprio in quel punto che la Santa aveva chiesto a Dio di farci arrivare per legare ancora di

più le nostre vite allo scopo di migliorare la comunità di cui facevamo parte.
E il disegno si era infine rivelato del tutto.
La fine del viaggio aveva riportato alla realtà della propria vita. Si era tornati nel punto esatto dal quale si era partiti, con la tentazione di credere che nulla di straordinario fosse accaduto.
Ma non era così. Non si era più gli stessi di prima. In molti avevano avuto la grazia di conoscere e sperimentare la delicatezza e la dolcezza di Dio, in molti avevano sentito la sua accoglienza non dovuta ai propri meriti ma al suo dono assolutamente gratuito.
Quello che si poteva dire con certezza era che la comunità che la mattina era partita con chissà quali speranza era sicuramente tornata più ricca di prima. Adesso era una comunità migliore.
Il miracolo c'era stato davvero.

Saverio Di Giorgio

oooooooooooooooooooooooooooo

ORATORIO ESTIVO 2025

Dal 5 maggio sono iniziate le iscrizioni dei ragazzi

oooooooooooooooooooooooooooo

Sabato 4 Ottobre Pellegrinaggio al Santuario dell'Amore Misericordioso di Madre Speranza a Collevalenza:

LA LOURDES D'ITALIA